



Prot. N. 262/14

Diletti in Cristo fedeli di Altidona e Lapedona,

mi presento a voi con una breve “Lettera pastorale” per condividere il significato profondo della erezione a Rettoria dell’antica piccola chiesa denominata “Madonna di Manù” a voi molto cara. L’avvicinarsi delle generazioni, lo scorrere dei secoli e l’incuria inevitabile hanno messo a rischio non solo la conservazione decorosa ma anche la memoria della fede dei nostri padri che è giunta fino a noi. Grazie a Dio mi giunge peraltro notizia del vostro attaccamento a quella piccola Chiesa: quasi una forma di santa gelosia che si è espressa in qualche illazione impropria.

Vi invito pertanto a riscoprire con me il significato vero di un prezioso bene ecclesiastico che non va ridotto a “bene culturale” bensì va custodito come “bene di culto”: un culto antico generato dalla fede dei nostri antenati. La denominazione della chiesa ha radici lontane: nasce in un contesto critico, caratterizzato da mormorazioni, del rapporto tra Dio e il suo popolo, durante l’attraversata del deserto. Così è narrato nel libro dell’Esodo al cap. 16, 2-16:

«Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³Gli Israeliti dissero loro: “Fossimo morti per mano del Signore nel paese d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine”. ⁴Allora il Signore disse a Mosè: “Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. ⁵Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di

ciò che raccoglieranno ogni altro giorno”. ⁶Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: “Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d’Egitto; ⁷domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?”. ⁸Mosè disse: “Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore”. ⁹Mosè disse ad Aronne: “Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”. ¹⁰Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube. ¹¹Il Signore disse a Mosè: ¹²Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio”. ¹³Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. ¹⁴Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: “**Man hu: che cos’è?**”, perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: “E’ il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”» (Traduzione CEI 1974).

La Madonna di Manù ci ricorda che il pane quotidiano, quello che oggi comincia a mancare talvolta sulla mensa anche della nostra gente non solo di immigrati da altre regioni del mondo, discende dal cielo. È sì opera delle mani e del lavoro dell’uomo ma l’origine è la Provvidenza di Dio. Pertanto è un pane che va condiviso: e, se condiviso ce ne sarà per tutti. Questa è la devozione che abbiamo ereditato dai nostri padri: un amore alla Madonna che diventa riconciliazione e condivisione nella carità.

L’erezione della Chiesina “Madonna Manù” a Rettoria vuole essere la conferma e la valorizzazione della devozione che le popolazioni dei vostri paesi hanno espresso nel tempo ed esprimono tutt’ora nei confronti di Maria SS.ma, di cui un affresco si conserva all’interno della Chiesa. Il Decreto che la

erige a Rettoria e che, eccezionalmente, allego alla mia lettera affinché possiate comprenderne lo spirito, si è reso necessario per ripristinare sia la struttura che la venerazione, il culto e la conoscenza del dono prezioso che è la Chiesa Madonna Manù. Il mio sogno è che questa vostra chiesina possa diventare in futuro un piccolo Santuario a cui indirizzare anche le nuove generazioni, in ordine alla trasmissione delle fede, di questa terra benedetta che è la Valdaso.

Sono sicuro che, con il vostro aiuto, sarà possibile ripristinare il decoro della Chiesa, in questo momento piuttosto abbandonata. Occorre infatti rivedere il tetto che non è più impermeabile, dotarlo di una gronda che raccolga le acque piovane, così che le fondamenta non siano costantemente bagnate; sistemare la falla dell'abside; illuminare la Chiesa, priva ad oggi di corrente elettrica; chiedere l'intervento della Sovrintendenza per la conservazione dell'affresco della Madonna, curare l'esterno della Chiesa nei confini e nel decoro; se possibile, dotare la Chiesina della campana rubata ed essere attenti a che sia ben custodita da ladri e malintenzionati.

Vi chiedo pertanto, in nome della comune devozione alla Madonna di essere uniti e veramente devoti, allontanando ogni paura e da ogni forma di speculazione che non fanno parte dello spirito religioso e cristiano che solo può muoverci in queste circostanze.

Vi chiedo pertanto che sia costituito un comitato interparrocchiale di Altidona e Lapedona di cui faranno parte doverosamente i Parroci dei due paesi perché, guidato dal nuovo Rettore, splenda la devozione alla Madonna che ha secoli di storia.

Mentre vi affido alla Beata Vergine Maria Assunta in Cielo e ai Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, di cuore Vi benedico tutti.

Dalla Sede Arcivescovile di Fermo, 03 maggio 2014

Festa dei SS. Filippo e Giacomo



Luigi Conti
LUIGI CONTI
Arcivescovo Metropolita di Fermo



LUIGI CONTI

Arcivescovo Metropolitano di Fermo

PROT. N. 200/ARC./14

ACCERTATO che nel territorio del Comune di Lapedona (FM) si trova una Chiesaetta di origine romanica, manufatto prezioso di bene culturale ed architettonico, nonché testimonianza viva della fede dei nostri avi, denominata *Chiesa Madonna Manu'*;

ESSENDO testimonianza e retaggio storico della presenza dei Monaci Farfensi e dei benedettini di Montecassino;

ATTESO che in occasione della festa in onore della natività della Beata Vergine Maria che si celebra l'8 settembre di ogni anno, è grande il concorso del popolo dai paesi vicini, in modo particolare da Altidona;

CONSIDERATO che la proprietà della suddetta Chiesa, sita in Contrada Madonna Manu' e meglio descritta nel N.C.T. del Comune di Lapedona (FM) nel F.lo 4, Part. A. Cat. E/7 risulta di proprietà della Parrocchia *Santa Maria e San Ciriaco* di Altidona (FM);

CONSIDERANDO la necessità di preservare la tradizione di pietà popolare e curare l'integrità della struttura;

VISTO il can. 135 §1 C.J.C. riguardante il *munus regendi* e la lettera e lo spirito del Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, *Apostolorum Successores*, della Congregazione dei Vescovi;

A NORMA dei cann. 381 §1; 383 §1; 391 §1 del C.J.C.;
con il presente

DECRETO

**ERIGO LA CHIESA MADONNA MANU' IN RETTORIA PERSONALE
E NOMINO CONTESTUALMENTE IL RETTORE NELLA PERSONA DEL**

REV.DO MONS. VINICIO ALBANESI,

nato a Campofilone (FM) il 20 settembre 1943,

ordinato il 18 marzo 1967.

La proprietà dell'immobile rimarrà a capo della Parrocchia *Santa Maria e San Ciriaco* di Altidona (FM) e il rettore agirà nel rispetto dei cann. 556-572 del C.J.C., nonché delle consuetudini, cercando la più ampia collaborazione con le Parrocchie vicine.

Dalla Sede Arcivescovile di Fermo, 13 aprile 2014

Domenica delle Palme

A. Rosal Horton

VICE CANCELLIERE



Luigi Conti
Luigi Conti

Arcivescovo Metropolitano di Fermo